

## **Svuotano gli stadi: ma lo fanno apposta**

### **27 gennaio 2005**

Siamo all'avanguardia, ci dicono, perché nessuno ha sviluppato il digitale terrestre come noi: se volete vedervi la partita in poltrona non avete nemmeno più bisogno di un'antenna satellitare, vi basta una scatola di metallo (l'ormai immancabile decoder) e una scheda che acquistate nel negozio sotto casa. Tutto molto comodo, già. E tutto molto conveniente, in particolare per chi il campionato lo vende: le società e, in primis, le emittenti tv. Grazie di tanta grazia.

Siamo all'avanguardia, dunque. Almeno in qualcosa.

Perché in qualcos'altro siamo indietro, molto indietro: nel calcio che si vede, si gusta, si assapora allo stadio. In questo -che a noi, sorpassati dal progresso, continua a sembrare lo spettacolo più vero e più bello- bé, in questo siamo nel terzo mondo del calcio. Abbiamo stadi quasi infrequentabili, perché hanno tutto ciò che non dovrebbero: sono scomodi, carissimi, privi di servizi e -a completare il quadro- impediscono di vedere bene la partita.

Se vai in Inghilterra, ti sembra di essere in campo: vivi il calcio proprio come lo sogni, perciò sei invogliato a uscire di casa, prendere la metro, andare alla partita. Perfino in Olanda trovi stadi che sono gioielli: moderni, accoglienti, perfino riscaldati. Spesso hanno addirittura bei prati verdi sui quali la palla scorre liscia, agevolando i loro calciatori -che non sono proprio dei fenomeni, anche perché i migliori glieli portiamo via- affinché possano dare il meglio. Incredibile vero?

Noi, invece, obblighiamo Kakà e Totti a fare miracoli, ma mica per regalarci giocate meravigliose: semplicemente per controllare il pallone, che può avere qualsiasi rimbalzo sui nostri campi gibbosi e anche pericolosi per le gambe degli atleti.

Tanquilli, però, perché si stanno dando da fare: cercano, in tutti i modi, di peggiorare la situazione. Di rendere ancora più improbo andare allo stadio. Agli inguaribili appassionati che sono pronti a sopportare tutte le difficoltà di cui abbiamo parlato hanno creato un altro paio di problemi: hanno messo quattro turni di campionato a metà settimana e in notturna, con inevitabile aumento dell'emorragia di pubblico; ne hanno collocato uno addirittura mercoledì prossimo, 2 febbraio, proprio al centro dell'inverno. L'Italia è immersa nel gelo, in tante città coperte di neve si fatica a condurre una vita normale, eppure i tifosi dovrebbero andare di notte nei nostri stadi inadeguati, magari con i figli per mano.

No, di più non si può fare.

Per svuotare gli stadi, per trasformare i tifosi in telespettatori, per cancellare dagli spalti la passione che scalda ogni partita, di più proprio non si può fare. Tanto che ci viene un sospetto: ma non è che lo fanno apposta? Del resto, il calcio da poltrona a qualcuno conviene. E parecchio.

(fonte: Corriere dello Sport-Stadio 27/01/2005)

## **Considerazioni e proteste per le partite serali nel gelo**

### **31 gennaio 2005**

E mentre si litiga, il calcio scopre (se n'è accorto pure Campana...) che è uno scandalo giocare d'inverno a Bergamo a meno cinque. Non sapevano che d'inverno fa freddo quando hanno stabilito (in estate) i calendari? Non sapevano che comandano solo le tv, e che Galliani non conta nulla? La Rai, Sky, ora il digitale pagano e stabiliscono quindi loro cosa fare e cosa non fare. I presidenti si adeguano: o sono pronti a rinunciare a una parte dei soldi dei diritti tv? Chissà che succederà mercoledì prossimo con tutto un turno di campionato alle 20,30?

Siamo seri: dei tifosi non frega niente a nessuno, questa la realtà. Se non vogliono andare allo stadio a prendersi la bronchite, c'è sempre la tv, no? Ma il sindacato calciatori, anche se in ritardo, alza la voce e lunedì 31 gennaio a Milano, nel summit del mondo del calcio, proporrà che la prossima stagione il sistema cambi. Anche perché, in quanto ad affollamento di calendario, sarà peggio di adesso. Il campionato 2005-'06 avrà inizio a fine agosto e dovrà concludersi entro il 14 maggio 2006 (così ha ordinato la Fifa perché ci sono i Mondiali di Germania). I turni infrasettimanali quindi aumenteranno, ma il sindacato chiederà alla Lega che siano messi solo in autunno o primavera, non in inverno. Inoltre, sarà salva la sosta invernale ("almeno una settimana" dicono dall'Aic) mentre

si chiederà di cambiare la formula della Coppa Italia. "Partite secche all'inglese, non come adesso. In Inghilterra- spiegano ancora dal sindacato calciatori-i campi sono riscaldati, sono più confortevoli e si giocano meno di sera rispetto all'Italia. Bisogna avere rispetto dei giocatori ma anche dei tifosi". Perfettamente d'accordo. (fonte: Spy Calcio, [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))

### **Serie B al sabato, tifosi già in rivolta** **16 marzo 2005**

Allarme fra i tifosi. I ventidue presidenti di serie B vogliono un campionato al sabato, alle ore 15. Ci hanno provato anche quest'anno: respinti con perdite, fra grosse proteste. Ma ora ritentano e presto dovrebbero decidere per la prossima stagione. "Vogliamo giocare il sabato alle 15 - ha spiegato Enrico Preziosi, presidente del Genoa- con la speranza di avere un novantesimo minuto dedicato alla B. E' la soluzione migliore per rendere appetibile il nostro campionato". E' anche un problema di tv, perché quest'anno Sky ha avuto difficoltà quando si sovrapponevano le gare di serie A con quelle del torneo cadetto. Totalmente d'accordo sulla B al sabato anche Adriano Galliani, riconfermato n.1 della Lega: "Io sono uno dei fautori di questa soluzione. Credo assolutamente che la B si deve smarcare dalla A e giocare in un giorno diverso". Su questo siamo d'accordo: ma giocare il pomeriggio del sabato significa penalizzare tifosi che lavorano (succede in Italia...), o studiano, o sono abituati (soprattutto al Sud) ad andare a fare shopping con la famiglia. Insomma, un orario infelice che ha già incontrato grosse ostilità da parte dei tifosi, e a anche di alcuni Comuni. Ora la notizia ha scatenato un nuovo allarme. I tifosi, come al solito, non sono stati tenuti in alcuna considerazione. Prassi comune ormai per i padroni del pallone: in questo week end ci saranno striscioni di dissenso negli stadi, ma in futuro i tifosi pare stiano preparando clamorose manifestazioni di protesta. Saranno messe a punto in questi giorni. (fonte: Spy Calcio, [repubblica.it](http://repubblica.it))

### **Ufficiale: dall'anno prossimo la serie B al sabato alle 15** **18 maggio 2005**

E' ufficiale, la Serie B dall'anno prossimo si sposta al sabato, ore 15.

Quello che sembrava essere l'orientamento principale dei vari presidenti nelle ultime settimane ha trovato conferma definitiva nella riunione odierna di Lega. Sembra quindi che la serie cadetta dall'anno prossimo cercherà nuovi spazi (e nuovi incassi...) spostandosi al sabato pomeriggio, in barba alle necessità di ultras e tifosi. In attesa di avere maggiori dettagli sui reali vantaggi economici di una scelta del genere, non possiamo non complimentarci con i vertici calcistici per una scelta che ancora una volta mostra tutto l'interesse che nutrono nei confronti dei loro sostenitori.

### **Calcio, la rivolta dei sindaci** **28 giugno 2005**

Decine di primi cittadini contro la decisione delle gare alle 15  
La loro richiesta: "Vogliamo un incontro con Galliani"

Un danno per gli sportivi, il commercio e gli sport minori. Non contano solo le esigenze televisive, ci faremo sentire"

ROMA - Il primo a muoversi è stato Roberto Reggi, sindaco di Piacenza. Poi la lista dei primi cittadini contrari alla decisione della Lega calcio di far disputare la serie B il sabato pomeriggio si è allungata. Tanto che anche

l'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) è scesa in campo. E le adesioni alla lettera inviata ai presidenti di Coni e Lega, Giovanni Petrucci e Adriano Galliani, si sono moltiplicate. Segnalano un rischio i sindaci, che la B il sabato pomeriggio porti pochi tifosi sugli spalti, molti danni al commercio e un colpo durissimo agli sport minori che nella giornata prefestiva tengono decine di manifestazioni.

Per questo i sindaci, con il sostegno dell'Anci, stanno preparando un documento per Carraro e Galliani. E a loro chiedono un incontro. L'intento è quello di far ritornare la Lega e la Federazione sui propri passi ripristinando, come chiedono a gran voce anche i tifosi, lo svolgimento domenicale delle partite perlomeno nel periodo centrale della stagione.

"Riteniamo che le pur importanti esigenze televisive non possano andare a snaturare il tessuto sociale ed economico delle nostre realtà cittadine e dei loro territori, che il sabato pomeriggio vivono molteplici attività tra loro diverse, che possono essere penalizzate così fortemente" scrivono i sindaci di Brescia, Verona, Bergamo, Piacenza, Modena, Cremona e Cesena che non dimenticano di sottolineare come le partite al sabato arrecheranno danni alle attività commerciali delle città.

La protesta, dunque, si allarga e coinvolge decine di amministratori. Da Firenze a Bologna, da Arezzo a Brescia, da Rimini a Trieste. Fino a Salerno: "'L'organizzazione del calcio italiano - afferma il sindaco campano Mario De Biase - è sempre più lontana dalle esigenze dei tifosi, degli appassionati, delle comunità locali. La gara al sabato è negativa per quelli che lavorano, studiano, gestiscono attività commerciali. Costoro sarebbero costretti, di fatto, a rinunciare a seguire la squadra del cuore". E non a caso, accanto ai sindaci, si muovono anche i tifosi. Mercoledì sera a Bergamo decine di tifoserie della B si sono riunite per unire gli sforzi e dire no alla partita il sabato. Unico il concetto: "Il calcio è una grande passione popolare nazionale. Stiamo attenti a non distruggerla per ragioni economiche".

(fonte: [www.repubblica.it](http://www.repubblica.it))